

La riflessione**Morti in camice
la politica
è chiamata
a intervenire**

Si può morire in servizio, di superlavoro e di stress. Ce lo ha purtroppo dimostrato la storia personale del collega, primario del reparto di Medicina dell'ospedale Manduria, colto di malore dopo 24 ore continuative in corsia. Una storia che riempie il cuore di tristezza, ma che dovrebbe anche spingerci a qualche domanda. È la sanità che vogliamo? Una sanità che in piena emergenza Covid sembrava destinata a una rinascita e che ora invece ci appare già abbandonata a se stessa, con i problemi di sempre resi ancor più gravi da più di due anni di pandemia. Nelle prossime settimane le temperature si faranno bollenti, e negli ospedali - a comunicare dai pronto soccorso - si rischierà grosso. Le meritate ferie per chi non ha ancora potuto staccare, ma anche il persistere di una situazione di contagi pesante, rischiano di aggiungere difficoltà a difficoltà. Quanti altri

colleghi si troveranno nella condizione di doversi sottoporre ad estenuanti straordinari? Andare avanti a oltranza in questo modo non è possibile. Il rischio di un errore, anche fatale, è sempre dietro l'angolo. E se a farne le spese non è il paziente, c'è sempre il pericolo che il fisico ceda. Molti colleghi sono in servizio da una vita, non da ieri. Parliamo di donne e uomini che affrontano ogni giornata in trincea con l'entusiasmo del primo giorno, ma che sentono anche la fatica dell'età. Quanto si può chiedere ancora, qual è il sacrificio massimo al quale un medico deve sottoporsi in nome del Giuramento. Nessuno di noi si è mai tirato indietro, neanche rispetto a un virus al cospetto del quale eravamo del tutto inermi. Ora è giunto il momento che ad intervenire sia la politica.

Bruno Zuccarelli

*presidente Ordine dei medici
di Napoli e provincia*

INTERSINDACALE Nota di protesta per i turni massacranti dei professionisti in Campania

Sindacati medici: Waterloo sanitaria

NAPOLI. «Il Sistema sanitario regionale campano rischia di crollare mentre i richiami all'attenzione sono inascoltati». Lo afferma in una nota l'Intersindacale della Dirigenza Medica e Sanitaria della Regione Campania, che comprende le sigle più rappresentative, Aaroi Emac- Anaao Assomed- -Cimo - Fassid - Fp Cgil Medici e Dirigenti Sanitari - Fvm - Fesmed - Federazione Cisl Medici - Anpo Ascoti - Uil Fpl Medici. Un allarme lanciato sulla si-

tuazione della sanità e del grande stress per i medici lanciato «a poche ore dal grave lutto - scrivono i sindacati riferendosi alla morte di un medico a Tarranto - che ha colpito il mondo ospedaliero, il medico morto di infarto in corsia dopo 24 ore di lavoro, a cui va il nostro profondo cordoglio a tutta la famiglia».

«Ci chiediamo ora - precisano i medici nella nota - quanto ancora dobbiamo aspettare affinché il sistema sanitario cambi.

Anche in Campania si rischia di morire in corsia per il troppo lavoro, i turni sono massacranti, senza mai riposo e i colleghi carichi di lavoro rasentano oramai lo schiavismo. Vogliamo essere chiari, come sempre. Nelle condizioni lavorative di un medico ospedaliero non c'è nulla di umano, e con il periodo estivo, tra l'emergenza Covid-19 e il personale ancora più ridotto per ferie, si rischia il tracollo.

Siamo alla macelleria lavorati-

va, tutto a discapito della buona assistenza. L'Intersindacale della Dirigenza Medica e Sanitaria della Regione Campa-

nia si appella alla cittadinanza tutta per richiamare l'attenzione su questa sanità insicura per i pazienti, ma anche per i me-

dici e i sanitari. Altro che eccellenze, questo è un disastro annunciato: una Waterloo sanitaria».



Sos dai medici

L'allarme

Pesanti critiche rivolte alla mancata programmazione e al comparto emergenza



Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca



Un reparto ospedaliero: duro documento dei sindacati dei medici in Campania

Parla di schiavismo in corsia la nota congiunta delle sigle confederali e di quelle indipendenti: è muro contro muro

“La sanità campana è al collasso”

I sindacati puntano il dito contro De Luca, accusato anche di negare il dialogo

NAPOLI (Gianmaria Roberio) - Una sanità sull'orlo dell'abisso, una Regione Campania indifferente al dialogo con i sindacati. A puntare il dito è una nota dell'intersindacato regionale della Dirigenza Medica e Sanitaria: Anao Assomed, Cimo, Fissid, Anao Emac, Fp Cgil Medici e Dirigenze Sanitari, Fvim, Fesmed, Federazione Cdi Medici, Anao Assoti, Uil Fpi Medici. Le sigle parlano di "sistema sanitario regionale campano" che "rischia di crollare mentre i richiami all'attenzione sono ininterrottamente". Ricordano la vicenda, in Puglia, del medico morto di infarto in corsia, il 22 luglio, dopo 24 ore di lavoro. Anche in Campania - sottolinea l'intersindacato - il rischio di morire in corsia per il troppo lavoro i turni sono massacranti, senza mai riposi e i colleghi carichi di lavoro risentono oramai lo schiavismo. I sindacati intendono "essere chiari, come sempre. Nelle condizioni lavorative di un medico ospedaliero non c'è nulla di umano, e con il periodo estivo, tra l'emergenza covid-19, e il numero di personale ancora più ridotto per ferie, si rischia il collasso". In pratica "siamo alla macelleria lavorativa, tutto a discapito della buona assistenza". L'intersindacato della dirigenza medica e sanitaria della Regione Campania si appella "alla cittadinanza nota per richiamare l'attenzione su questa sanità insicura per i pazienti, ma anche per i medici e i sanitari. Altro che eccellenza questo è un disastro annunciato: una Waterloo sanitaria".



non sono più attrattivi per i medici, così come lo erano un tempo". Per cui "si

giunge - afferma Cappiello - al disastro che è sotto gli occhi di tutti. Quel poco personale che rimane è costretto a fare il doppio, il triplo dei turni, rispetto a quelli che sono consentiti. Per cui lo stress lavorativo è talmente drammatico che ha avuto come epilogo - e non è il solo - la morte di un collega che ha lavorato addirittura 24 ore di fila". Alla Regione Campania i sindacati risproverano "instaurazione cioè, innanzitutto una cattiva organizzazione del sistema, soprattutto legato all'emergenza. Poi - spiega l'esponente Anao - una mancata programmazione, nella fattispecie di quello che è successo a livello nazionale, che ha determinato so-

prattutto un taglio dei posti letto, che non permette di poter ricoverare i pazienti, quindi con un sovraffollamento soprattutto nel pronto soccorso, e nell'area dell'emergenza in generale". Inoltre, "improvvisamente una mancata gratificazione di tipo professionale e - dice Cappiello - di tipo retributivo di chi lavora nelle aree più disagiate, la mancanza di mezzi in campo di misure per la sicurezza inasprimento degli operatori sanitari, una cosa drammatica, uno dei motivi per cui i colleghi - soprattutto in Campania - fuggono dagli ospedali, è perché c'è una mancata sicurezza nei luoghi di lavoro, da cui il fenomeno delle aggressioni, noto per i tanti

caso di cronaca". In sostanza "queste sono quelle tre o quattro ragioni per cui la sanità campana - sostiene Cappiello - vive questo disastro, e sono le motivazioni per cui noi più volte abbiamo fatto proposte, abbiamo invitato anche il governatore Vincenzo De Luca ad ascoltare le parti sociali, ossia i sindacati, ma non abbiamo mai avuto risposta. Io credo che le soluzioni debbano venire da chi il problema lo vive in prima persona, ma se non c'è un'interlocuzione con chi è governa, ovviamente non si può fare una buona politica sanitaria".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAMPANIA

Vaiolo delle scimmie, finora 14 casi

NAPOLI (pub) - Sono finora 14 casi in Campania di vaiolo delle scimmie, tra i quali quello di un italiano che lavora alla base militare americana di Gerigliano, quello di un uomo di Capriano, la cui famiglia è finita in isolamento. Al Cotugno si stanno organizzando per un controllo al sos. **Alessandro Perrella**, a capo dell'organizzazione sul Vaiolo delle scimmie nell'ospedale infettivo di Napoli, ha lanciato un appello alla responsabilità personale di ciascuno, facendosi commilitare qualora si riscontrasse la presenza di vesicole sul proprio corpo, soprattutto se nelle parti genitali. Tutti i casi rilevati finora nella regione, comunque, si curano con l'isolamento domiciliare. Il Vaiolo delle scimmie al momento non porta gravi sintomi ma gli infettivologi non guardano al virus attuale, bensì al suo possibile sviluppo. I 14 positivi in Campania vengono da circa 50 test fatti finora. Questo vuol dire diffusione. Anche questo virus si muove con droplets o contatto delle vesicole che sono piene di particelle virali e se hai un contatto con quel liquido oppure vanno nell'aria. Meno in pericolo sembrano essere le persone mature e anziane, quelli che hanno fatto da bimbi il vaccino contro il Vaiolo che si è fatto obbligatoriamente in Italia fino al 1980, chi è nato dopo e non lo ha fatto è più a rischio. Si tratta di una malattia che non desta particolari preoccupazioni dal punto di vista delle manifestazioni cliniche, è gradevole tranquillamente a livello ambulatoriale e, laddove dovesse presentarsi con delle sintomatologie particolari, ci si al Cotugno ci sono a disposizione due antivirali a livello europeo che sarebbero recuperabili qualora ci dovesse essere la necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Sunia, Sicut, Uniat e Assocasa denunciano la situazione drammatica per gli alloggi, nel mirino anche il Comune di Napoli

Emergenza casa, le sigle annunciano mobilitazione "Anagrafe del fabbisogno abitativo, è caos totale"

NAPOLI (gr) - "A settembre avremo una situazione molto drammatica". Sull'emergenza casa, non una girt di parole **Antonio Giordano**, segretario regionale del Sunia, Ieri i sindacati degli inquilini - Sunia, Sicut, Uniat e Assocasa - hanno tenuto un attivo unitario, nella sede napoletana della Cgil. Al termine hanno illustrato un documento congiunto, dai toni molto allarmati. "Abbiamo indotto questo attivo unitario per discutere delle iniziative da assumere nei confronti della Regione Campania in merito - spiega Giordano - alla piattaforma per l'accesso all'edilizia pubblica per l'anagrafe del fabbisogno abitativo. Avremmo chiesto al governo di via Santa Lucia di coinvolgere i Comuni e le organizzazioni sindacali, per un supporto ai tanti cittadini che non sono in grado di poter accedere automaticamente alla piattaforma. Da oggi non ci saranno più graduatorie comunali, ma ci sarà una sola graduatoria regionale, per cui le persone che non entreranno in questa graduatoria del fabbisogno, saranno escluse da ogni sostegno per l'assegnazione di alloggi". Secondo il segretario regionale del Sunia "in molti Comuni della regione nessuno è a conoscenza di questa piattaforma. I Comuni non l'hanno propagandata, per cui noi corriamo il rischio di trovarci a fine settembre, quando scade il termine ultimo per le iscrizioni alla piattaforma, con moltissimi cittadini che saranno tagliati fuori, soprattutto



SUNIA Una protesta per l'emergenza casa indetta dal Sunia davanti al consiglio regionale

le fasce deboli". Per questo i sindacati stanno "chiedendo alla Regione di avere un'interlocuzione più seria con le parti sociali e con le organizzazioni sindacali. Stanno lottando per un'operazione di ristrutturazione e di recupero dei quartieri popolari". Ad oggi "non è partito un solo cantiere, nonostante - accusa Giordano - i milioni a disposizione dell'Inps e del Comune". C'è un osservatorio regionale sulla casa che non viene mai convocato sulle questioni serie. Noi non sappiamo quale sarà la programmazione futura.

C'è la piattaforma, ma quanti alloggi saranno realizzati? Quanti alloggi saranno a disposizione delle famiglie? Oggi tutto questo non si sa, perché la Regione è fuori da ogni idea di programmazione". Le sigle sindacali sono riuscite "ad ottenere dalla Prefettura di Napoli un protocollo d'intesa, sottoscritto dai Comuni, dalle organizzazioni degli inquilini e degli operatori sociali, per affrontare il grave dramma degli sfratti. Si tratta di sfratti per morosità o per finta locazione". Però "peraltro manca un dato fondamentale, quello dell'offerta. E questo non solo per quanto riguarda la Regione, ma lo stesso Comune di Napoli". Il leader del Sunia ne ha parlato per il sindaco **Costantino Lanzetta**. "Da quando si è insediata la nuova giunta a palazzo San Giacomo, non è stato fatto nessun provvedimento sulla casa, non se ne è proprio parlato". La situazione sarebbe grave ovunque, anche "a Caserta, c'è un denominatore comune: non c'è programmazione, nessuno si sta attivando". I sindacati, perciò, hanno manifestato malumori, annunciando "iniziative finalizzate a sensibilizzare la Regione e i Comuni, a partire da quello di Napoli". "A settembre - aggiunge Giordano -, avremo di fronte un forte problema abitativo che merita da parte nostra una mobilitazione generalizzata di diritti fondamentali dei cittadini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Sindacati medici: qui crolla tutto, è la Waterloo della sanità

“Il Sistema Sanitario Regionale campano rischia di crollare mentre i richiami all’attenzione sono inascoltati – dichiara in una nota l’intersindacale della Dirigenza Medica e Sanitaria della Regione Campania, ANAAO ASSOMED -CIMO – FASSID – AAROI EMAC- FP CGIL Medici e Dirigenti Sanitari – FVM – FESMED – Federazione CISL MEDICI – ANPO ASCOTI – UIL FPL Medici. A poche ore dal grave lutto che ha colpito il mondo ospedaliero, il medico morto di infarto in corsia dopo 24 ore di lavoro, a cui va il nostro profondo cordoglio a tutta la famiglia, ci chiediamo quanto ancora dobbiamo aspettare affinché il sistema sanitario cambi. Anche in Campania si rischia di morire in corsia per il troppo lavoro, i turni sono massacranti, senza mai riposo e i colleghi carichi di lavoro rasentano oramai lo schiavismo. Vogliamo essere chiari, come sempre. Nelle condizioni lavorative di un medico ospedaliero non c’è nulla di umano, e con il periodo estivo, tra l’emergenza Covid-19, e il numero di personale ancora più ridotto per ferie, si rischia il tracollo. Siamo alla macelleria lavorativa, tutto a discapito della buona Assistenza. L’Intersindacale della Dirigenza Medica e Sanitaria della Regione Campania si appella alla Cittadinanza tutta per richiamare l’attenzione su questa sanità insicura per i Pazienti, ma anche per i medici e i sanitari. Altro che eccellenze, questo è un disastro annunciato: una Waterloo sanitaria”.